

# PNEURAMA



GESTIONE EDITORIALE: EDIT PROM S.R.L. - Via A. G. Ragazzi, 9 - 40011 Anzola dell'Emilia (BO) - Italy  
In caso di mancata consegna inviare a ufficio C.M.P. Bologna per la restituzione al mittente che si impegna a versare la tassa dovuta  
Euro 0,60 (valido solo ai fini fiscali)

**3/2010** MAGGIO  
GIUGNO

**FIRMATO IL PROTOCOLLO D'INTESA  
SUI PNEUMATICI FUORI USO**

# ... E i pfu non re

**In attesa del decreto attuativo sui pneumatici fuori uso, i protagonisti della filiera firmano per l'ottimizzazione della gestione e la valorizzazione dei pfu come "eco-risorsa".**

Dal 2006, anno del varo del codice ambientale (D.lgs 152/2006), la gestione dei pneumatici fuori uso è al centro dell'attenzione di tutta la filiera. L'art. 228 "Pneumatici fuori uso" pone le basi per una organizzazione ed armonizzazione del trattamento dei pfu con un diretto coinvolgimento delle Case produttrici e degli importatori di pneumatici, che diventano responsabili della corretta gestione del fine vita in base alle proprie quote di mercato. Non manca nella norma la previsione di un contributo a carico dell'utente finale per ottimizzare la chiusura del ciclo di vita delle gomme.

Il codice ambientale, fissato il principio, demanda ad un decreto attuativo del Ministero dell'Ambiente la definizione delle modalità operative per la realizzazione della nuova gestione, decreto che ad oggi non è ancora stato emanato, ma che si attende sempre con trepida speranza.

La filiera però non resta a guardare e si è già organizzata per il "pronti via".



L'ing. Giovanni Corbetta, direttore di Ecopneus.



# stano a guardare

Da qui ad esempio la nascita della società consortile Ecopneus e la realizzazione di una serie di iniziative per far fronte al meglio alla messa a regime della nuova gestione.

Arriva così anche un protocollo d'intesa dei principali attori coinvolti con l'obiettivo di creare basi condivise per l'ottimizzazione e l'efficienza della gestione dei pfu.

Il protocollo d'intesa dal titolo "La gestione dei Pneumatici Fuori Uso: tutelare l'ambiente e dare valore ad una risorsa preziosa" è stato firmato a Perugia il 23 aprile scorso in occasione del secondo convegno nazionale di Assorigom. Al tavolo dei firmatari Ecopneus, Federpneus, Fise-Unire, Assorigom e Assodem, ed il titolo stesso del protocollo riassume una nuova visione dei pfu: non più rifiuto ma "eco-risorsa" da valorizzare.

Il documento è una prova concreta dell'impegno della filiera a 360°, dato che i firmatari rappresentano una parte cospicua del sistema.

Pneurama si è più volte occupata della materia e per approfondire alcuni aspetti e le finalità del protocollo ne parliamo con l'ing. Giovanni Corbetta, direttore di Ecopneus.

***"In quasi tutta Europa si è arrivati a definire a livello normativo una modalità di gestione dei pfu. In Danimarca, Slovacchia e Slovenia si è scelto di impostare un sistema a tassazione per cui è lo Stato il responsabile della gestione e dell'organizzazione della filiera. Al contrario, in Gran Bretagna, Germania, Austria, Bulgaria e Croazia si è optato per il libero mercato, in cui la legge non prevede un responsabile di filiera. Nei restanti 16 paesi europei, la maggioranza, vige un sistema come quello italiano in cui il principio della responsabilità estesa del produttore guida la gestione dei pfu".***



**Parlando di numeri, dalle stime Ecopneus risulta che ogni anno in Italia si producono circa 350.000 tonnellate di pneumatici fuori uso. Come vengono gestite e quale percentuale di recupero abbiamo in Italia? I dati degli altri paesi europei sono in linea con i nostri?**

Delle oltre 350.000 tonnellate di pfu che arrivano a fine vita ogni anno in Italia, il 20% viene recuperato come materia prima seconda per produrre derivati. La metà, dunque circa 170.000 tonnellate, è destinata, invece, al recupero energetico in Italia e all'estero: cementifici e impianti di produzione di energia elettrica beneficiano del potere calorifico dei pfu, pari a quello del carbone. La re-

stante quota, il 25% del totale, viene dispersa in traffici e pratiche illegali o comunque fuori controllo recando un danno alla comunità sia sotto il profilo ambientale, sia per la dispersione di una risorsa preziosa che non può essere sfruttata.

In Europa la quota di pfu avviata a recupero ha toccato nel 2008 il 91%, attestando l'area Euro come una zona dove il recupero dei pfu è ormai pratica consolidata. Nel 2008, il recupero energetico e di materiale a livello europeo, in quantità paritetica, è stato pari al 75%, ben al di sopra del 50% italiano. Questa distanza è dovuta al ritardo con cui in Italia si è arrivati a definire una gestione integrata dei

## I FIRMATARI DEL PROTOCOLLO D'INTESA

**Ecopneus** - la società consortile creata a seguito dell'art. 228 del decreto legislativo 152/2006 dai principali produttori ed importatori di pneumatici operanti in Italia e si occuperà di gestire uno dei principali sistemi di recupero dei pfu.

**Federpneus** - l'Associazione Nazionale Rivenditori Specialisti di Pneumatici, conta al suo interno 1100 aziende associate.

**Fise-Unire** - le 231 aziende attualmente associate all'Unione Nazionale Imprese Recupero gestiscono circa

3,7 milioni di tonnellate di rifiuti l'anno per un fatturato di circa 400 milioni di euro; Assorigom - l'Associazione Nazionale Raccolta Riciclo e Riutilizzo della Gomma, nasce con l'intento di supportare il comparto come un sindacato di categoria agendo sui punti di debolezza del settore.

**Assodem** - l'Associazione dei demolitori di autoveicoli è formata da circa un centinaio di aziende che gestiscono centri di raccolta e svolgono attività di demolizione riciclo e recupero dei veicoli a fine vita.

pfu. Nei paesi scandinavi, ad esempio, si è giunti ad una gestione organizzata del sistema sin dal 1995.

### **Quali paesi hanno già attuato una normativa specifica per i pfu e con quali caratteristiche?**

In quasi tutta Europa si è arrivati a definire a livello normativo una modalità di gestione dei pfu. In Danimarca, Slovacchia e Slovenia si è scelto di impostare un sistema a tassazione per cui è lo Stato il responsabile della gestione e dell'organizzazione della filiera. Al contrario, in Gran Bretagna, Germania, Austria, Bulgaria e Croazia si è optato per il libero mercato in cui la legge non prevede un responsabile di filiera ma solamente dei referenti per i singoli segmenti e gli obiettivi da raggiungere: qui sono i singoli membri della filiera a stipulare contratti e ad agire secondo le condizioni di libero mercato, con forte rispetto delle leggi e delle regolamentazioni e pressante supervisione delle Autorità.

Nei restanti 16 paesi europei, la maggioranza, vige un sistema come quello italiano in cui il principio della responsabilità estesa del produttore guida la gestione dei pfu.

### **Quali sono oggi le criticità della gestione dei pneumatici fuori uso e quali difficoltà si potrebbero incontrare nell'attuazione del nuovo sistema?**

Al momento attuale gli aspetti maggiormente problematici riguardano la dispersione dei pfu e la mancanza, finora, di norme tecniche per i prodotti derivati. La dispersione del 25% del totale, come vedevamo poco fa, comporta una notevole perdita in termini sia economici che ambientali: non utilizzare il pfu come risorsa condiziona, ad esempio, il saldo nazionale delle importazioni, in quanto può essere utilizzato come sostituto di materie prime che l'Italia importa abitualmente. Inoltre, incide anche sugli spazi da utilizzare per le giacenze, poiché non essendo il pneumatico biodegradabile, necessita di grandi volumi di spazio per lo stoccaggio. Altro punto aperto riguarda i derivati dei pfu come polverino, granulato e ciabattato che ancora non hanno assunto una giusta regolamentazione che ne permetta il loro impiego su vasta scala. A questo proposito sotto il coordinamento dell'UNI, l'Ente Nazionale Italiano di Unificazione, è stato recentemente messo a punto in sede europea un documento normativo che definisce le caratteristiche dei materiali in questione, la cui applicazione potrà contribuire ad un migliore recupero dei materiali derivati da pfu in tutta Europa. A queste difficoltà si aggiunge una mancata visione di insieme di tutta la filiera, che incide in termini di efficienza ed economicità su tutto il sistema. Per iniziare un percorso di unione e accordo con tutti i referenti del processo di recupero, Ecopneus e i principali soggetti della filiera dei pfu hanno deciso di firmare un protocollo per condividere principi e obiettivi comuni, in attesa del decreto ministeriale.

Non credo, infine, che l'attuazione del nuovo sistema possa portare problematiche importanti, né ai consumatori né agli operatori della filiera. Come detto in precedenza,

## **D.LGS 152/2006-ART. 228 PNEUMATICI FUORI USO**

**1.** Fermo restando il disposto di cui al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, nonché il disposto di cui agli articoli 179 e 180 del presente decreto, al fine di ottimizzare il recupero dei pneumatici fuori uso e per ridurre la formazione anche attraverso la ricostruzione è fatto obbligo ai produttori e importatori di pneumatici di provvedere, singolarmente o in forma associata e con periodicità almeno annuale, alla gestione di quantitativi di pneumatici fuori uso pari a quelli dai medesimi immessi sul mercato e destinati alla vendita sul territorio nazionale.

**2.** Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanarsi nel termine di giorni centoventi dalla data di entrata in vigore della parte quarta del presente decreto, sono disciplinati i tempi e le modalità attuative dell'obbligo di cui al comma 1. In tutte le fasi della commercializzazione dei pneumatici è indicato in fattura il contributo a carico degli utenti finali necessario, anche in relazione alle diverse tipologie di pneumatici, per far fronte agli oneri derivanti dall'obbligo di cui al comma 1.

**3.** Il trasferimento all'eventuale struttura operativa associata, da parte dei produttori e importatori di pneumatici che ne fanno parte, delle somme corrispondenti al contributo per il recupero, calcolato sul quantitativo di pneumatici immessi sul mercato nell'anno precedente costituisce adempimento dell'obbligo di cui al comma 1 con esenzione del produttore o importatore da ogni relativa responsabilità.

**4.** I produttori e gli importatori di pneumatici inadempienti agli obblighi di cui al comma 1 sono assoggettati ad una sanzione amministrativa pecuniaria proporzionata alla gravità dell'inadempimento, comunque non superiore al doppio del contributo incassato per il periodo considerato.

I sistemi basati sulla responsabilità estesa del produttore sono delle realtà consolidate in molti altri paesi e i risultati ottenuti negli anni hanno dimostrato l'efficacia del principio per contrastare la dispersione dei pfu ed avviarli ad un corretto recupero.

### **Da quali esigenze nasce il protocollo d'intesa e quali gli obiettivi?**

Il protocollo è figlio della volontà da parte dei maggiori soggetti interessati di condividere aspetti fondamentali nella gestione del fine vita dei pneumatici. In attesa dell'emanazione del decreto ministeriale che darà il via libera de-

finitivo alla gestione integrata dei pfu, è importante che i principi su cui si fonda tutto il sistema vengano condivisi dai principali attori, in modo da poter concentrare gli sforzi in una direzione che sia accettata e condivisa da tutti. Gli obiettivi cardine del protocollo d'intesa sono la lotta all'illegalità, la garanzia della totale tracciabilità dei flussi di pfu e lo sviluppo di un'industria nazionale del riciclo e del recupero che punti alla massimizzazione dei benefici ambientali ed economici. Poter operare in un sistema in cui gli attori condividono strategie ed obiettivi permette alle aziende di lavorare ottimizzando i costi di sistema.

**Per concludere, anche se quasi ridondante, non posso non chiedere quando potremmo avere il decreto attuativo in Gazzetta.**

L'emanazione del decreto è attesa prima delle vacanze estive, ma stiamo lavorando già da tempo per non farci cogliere impreparati. Anche il protocollo d'intesa firmato a Perugia rientra all'interno di questa logica: far sì che appena sia possibile il sistema possa iniziare a funzionare a pieno regime.

**Roberta Papadia**

## **LA GESTIONE DEI PNEUMATICI FUORI USO: TUTELARE L'AMBIENTE E DARE VALORE AD UNA RISORSA PREZIOSA**

### **PROTOCOLLO D'INTESA**

Alla vigilia del decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che darà attuazione, su tutto il territorio nazionale, ad un sistema integrato per la gestione dei Pneumatici Fuori Uso (PFU), i principali operatori che rappresentano i settori industriali e professionali interessati dal nuovo decreto, si impegnano ad attuare, ognuno per l'ambito di propria competenza, un sistema improntato al rispetto dei seguenti principi:

- 1. Lotta all'illegalità:** garantendo un livello elevato di protezione dell'ambiente e della salute umana attraverso un governo costante del flusso dei PFU, al fine di prevenire dispersioni e accumuli incontrollati, fonti potenziali di rischi per l'ambiente e la salute umana;
- 2. Totale tracciabilità dei flussi:** garantendo un maggior controllo della movimentazione dei PFU con una rendicontazione dettagliata e tempestiva alle Istituzioni e alle Autorità preposte, pienamente complementare con il SISTRI-Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, sviluppato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, a beneficio della trasparenza, della miglior conoscenza della filiera e della prevenzione della gestione illegale di rifiuti;
- 3. Attuazione degli indirizzi comunitari:** contribuendo, in linea con il Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente e la Direttiva sui rifiuti 2008/98/CE, allo sviluppo di una «società europea del riciclaggio» e alla creazione di un'economia basata su un uso efficiente delle risorse naturali;
- 4. Sviluppo di un'industria nazionale del riciclo e del recupero di alta qualità:** prevenendo il dumping ecologico e il recupero di PFU fittizio attraverso l'adozione - in tutti i settori della filiera coinvolti nella gestione - dei migliori standard affermati in ambito internazionale. In tal modo si permetterà all'Italia di sviluppare i punti di eccellenza che già ci sono e di rafforzare ulteriormente un'industria del riciclo e recupero di alta qualità, raggiungendo, a regime, livelli di performance pari a quelli dei più avanzati sistemi di altri Stati membri;
- 5. Massimizzazione del beneficio ambientale ed economico:** riducendo al minimo gli impatti sulla salute umana e l'ambiente associati alla gestione dei PFU attraverso l'obiettivo di raccolta e recupero pari al 100% del quantitativo immesso nel mercato favorendo, al contempo, l'impiego e l'utilizzo delle materie prime recuperate dai PFU e garantendo un flusso costante di materiale da destinare all'industria produttiva al fine di:
  - ridurre il consumo delle risorse naturali,
  - aumentare l'utilizzo di materiali riciclati, anche attraverso la promozione di una diffusa applicazione del Green Public Procurement (acquisti verdi della Pubblica Amministrazione)
  - razionalizzare gli impatti dovuti ai trasporti sul territorio
- 6. Ottimizzazione dei costi di sistema:** pianificando ed organizzando, nel rispetto di modalità gestionali improntate alla massima trasparenza e alla corretta competitività, le operazioni di gestione dei PFU su tutto il territorio nazionale in modo da contenere il contributo ambientale richiesto ai cittadini e assicurando, al contempo, il raggiungimento degli obiettivi di raccolta e recupero;
- 7. Ricerca e sperimentazione:** sostenendo, attraverso progetti di ricerca e sperimentazione, lo sviluppo di nuove applicazioni dei materiali derivati dal riciclo e recupero dei PFU al fine di identificare nuovi impieghi ed utilizzi e consolidare ed estendere le possibilità e le modalità di utilizzo dei materiali riciclati e recuperati.

Aprile 2010

